Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 19 (1947)
Heft: 2

Artikel: Ancora a proposito del rapporto del Generale sul servizio attivo 1939-1945

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-243391

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lugano, marzo-aprile 1947 (A. P.) Anno XVIII. N. 2

RIVISTA MILITARE TICINESE

Direzione e redazione: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. Demetrio Balestra; ten. col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi. Amministrazione: cap. Tullio Bernasconi, ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano. — Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 4.— Conto chèques postale XIa 53

ANCORA A PROPOSITO DEL RAPPORTO DEL GENERALE SUL SERVIZIO ATTIVO 1939–1945

Il rapporto del gen. Guisan ed i rilievi esposti in proposito dal Consiglio federale sono passati davanti alle Camere nella recente sessione di marzo.

La RIVISTA avrebbe desiderato pubblicare per intiero la relazione presentata in Consiglio Nazionale dal camerata ten. col. Waldo Riva, consigliere nazionale, ma le scarse pagine che le sono consentite non permettono, almeno per ora, di soddisfare il desiderio. Ci limitiamo, perciò, a riportarne due brani: quello sulla preparazione di piani operativi (sul quale argomento abbiamo, nel fascicolo precedente, già riprodotto il pensiero del Consiglio federale) e quello che riguarda l'apprezzamento, contenuto nel rapporto del Capo dell'istruzione, sul soldato ticinese (sul quale abbiamo pure pubblicato alcune reazioni nel fascicolo dello scorso dicembre). *Red.*

I piani operativi

Il Generale afferma in modo preciso che noi all'inizio della guerra non disponevamo di piani operativi preparati e aggiornati. Prima del periodo del servizio attivo ci trovavamo in piena riorganizzazione: la riorganizzazione approvata nel 1936 entrò in vigore il 1. gennaio 1938. Essa provocò nuove subordinazioni, un cambiamento nell'armamento, donde uno sconvolgimento generale nella concezione tattica dell'esercito. È noto che gli effettivi delle truppe ed il loro armamento sono elementi determinanti per quanto concerne l'apprezzamennto della situazione. Gli studi fatti prima del 1938 che si trovavano negli incartamenti dello S. M. G. avevano perso la loro importanza. Dal 1. gennaio 1938, il grande lavoro causato dalla nuova organizzazione e la mancanza quasi

completa di personale qualificato atto a dedicarsi a studi strategici da un lato, come pure quella di corsi tattici superiori dall'altro, non permisero di allestire e aggiornare nuovi piani operativi. Non dubitiamo che altre preoccupazioni più urgenti assillavano lo S. M. G. Ci associamo all'opinione del Consiglio federale, per cui era impossibile trovare « a priori » la soluzione che meglio si sarebbe adattata alla realtà. Tuttavia non possiamo però ammettere la mancanza assoluta di studi.

Esisteva un dispositivo completo di mobilitazione o di attesa che potè applicarsi e realizzarsi senza dissesto alcuno, sulla cui base il Generale stesso potè ordinare, nei primi giorni del settembre 1939, un rimaneggiamento del suo dispositivo. Tuttavia ciò che mancava erano i piani operativi. L'applicazione di un piano operativo dipende dall'azione offensiva sferrata da una potenza straniera contro il nostro paese. Ora, non conoscendo nè le intenzioni, nè la potenza dell'avversario, nè il luogo che egli sceglierà per la sua azione, e nemmeno la stagione in cui ci attaccherà, nessuno potrà preparare a priori un piano che si possa, al momento giusto, levarlo dagli inserti e metterlo senz'altro in atto. Ciò non significa però nemmeno che, giacchè non si può prevedere tutto in modo sicuro e certo fino nei minimi particolari, si debba rinunciare agli studi preparatori i più completi possibili, i quali, al caso, fossero applicabili alle situazioni che si potessero presentare.

È pur vero che il Cdt. in capo dell'esercito, per il fatto stesso di avere a disposizione piani operativi già preparati, potrebbe sentirsi limitato nelle sue possibilità di apprezzamento e di decisione. Ma non dimentichiamo che la fortuna avuta nel 1914 e nel 1939 di non essere, già nei primi giorni, coinvolti in una guerra, non deve necessariamente ripetersi. Non ci sembra cosa facile, partendo da una situazione di attesa e nel caso più favorevole in cui la truppa abbia avuto il tempo di mobilitare, di creare o realizzare in pochi giorni un piano operativo senza che le nostre truppe siano sorprese in piena riorganizzazione.

Recentemente gli organi responsabili della nostra preparazione militare hanno studiato questo problema, incaricando ogni membro della C. D. N. di elaborare sulle stesse basi un piano operativo. Ne risultarono sei differenti soluzioni, la qual cosa fu senz'altro determinante per la decisione di non elaborare nessun piano operativo.

Occorre però metterci in una situazione che, con tutta probabilità, potrebbe verificarsi: la sorpresa! Dal 1938 in poi, e prima ancora della

conferenza di Monaco nel settembre dello stesso anno, la guerra era il più probabile degli eventi. Monaco non fece altro d'altronde, tanto per gli alleati quanto per i tedeschi, che procrastinare lo scoppio delle ostilità, ormai ineluttabili.

La C. D. N. avrebbe dovuto, nonostante l'urgenza di altri lavori, attuare alcuni studi preparatori. Ci sia permesso di domandarci cosa succederebbe in caso di aggressione (di sorpresa). Simile caso essendo oggi tanto più possibile in quanto la motorizzazione permette di stabilire le basi di partenza di una azione militare a centinaia di chilometri dalla nostra frontiera.

Se il comandante supremo disponesse di studi allestiti dai suoi diretti collaboratori e subordinati, non dubitiamo che molto più agevole sarebbe il prendere una decisione.

È con viva soddisfazione che abbiamo preso conoscenza dell'intenzione del Consiglio federale di dedicare ogni cura agli studi strategici come pure ai piani operativi, i quali debbono permettere ai quadri e agli ufficiali dello S. M. G. di familiarizzarvisi.

Questo problema fu oggetto di una lunga discussione, presente il Generale Guisan. Possiamo concludere, ci sembra, che i suggerimenti del Generale, meritano, nell'assieme, l'accoglienza loro dimostrata. In tema di piani operativi, o di studi strategici trattasi di significati analoghi, purchè si intraprenda qualche cosa in questo senso. Abbiamo già detto che non si troverà la soluzione ideale per ogni caso che si presenterà, ma si avrà almeno:

— preparato studi, i quali faciliteranno l'impiego di tutte le soluzioni abbreviando il tempo necessario per la realizzazione
— e preparato in pari tempo il nostro S. M. G. e i nostri cdt. ad essere più atti a dominare qualunque situazione.

Ci sembra che questo compito è tanto più facile in quanto noi dobbiamo attenerci alla difensiva, e lo troviamo esposto nel capitolo 3 del rapporto del Generale. Vogliate permetterci quindi di chiudere questo capitolo così importante e così discusso sottolineando come l'avvertimento del Generale sia stato utile e augurandoci che il Consiglio federale voglia ricavarne gli insegnamenti che si impongono.

Occorrerà tuttavia, giacchè i particolari hanno pur sempre la loro importanza, accordarsi sulla nomenclatura affinchè tutti parlino lo stesso linguaggio e possano meglio capirsi.

Noi soldati ticinesi

Seguono, nella relazione, capitoli su: i rapporti tra il Consiglio federale ed il Cdt. dell'Es.; l'aviazione; il materiale; gli effettivi; l'istruzione; lo SMG; ecc., poi, prima delle conclusioni, il Relatore, consigliere nazionale Waldo Riva, ha inserito una parentesi che riportiamo integralmente e per la quale i soldati ticinesi gli sono grati.

Il capo dell'istruzione dell'esercito ha creduto opportuno di riportare, togliendola da un vecchio rapporto del suo predecessore, un'osservazione del settembre 1939, che provocò l'indignazione dei miei compatrioti. Trattasi di una pretesa deficienza nella tenuta e nella disciplina delle truppe della « Brigata frontiera ticinese 9 ».

Ora, constatiamo che

— la nostra organizzazione militare non ha mai menzionato una Br. fr. ticinese 9, bensì una Br. mont. 9 fino al 31. 12. 1939, e in seguito, una Br. fr. 9.

Questa qualifica di « ticinese » testimonia una mentalità ed intenzioni che, per lo meno, possiamo definire come poco amichevoli.

— In quel tempo il Capo dell'istruzione non visitò, secondo la nostra propria inchiesta, nessuna truppa subordinata al Cdt. della Br. mont. 9 nel periodo settembre-ottobre 1939.

— Egli si recò più volte per ragioni personali a Faido, che è fuori dal settore della Br. 9. Una sola volta, e per una notte, si recò a Bellinzona. Tale breve soggiorno non poteva autorizzarlo a formulare un giudizio su di un corpo di truppa dell'importanza di una brigata.

A nome dei soldati ticinesi protesto vivamente contro le asserzioni del Capo dell'istruzione.

L'avventato e preconcetto apprezzamento contenuto nel rapporto di un ex Capo dell'istruzione sul contegno dei militi della Br. fr. 9 è stato deplorato e smentito anche dal cons. federale Kobelt, Capo del Dip. mil. fed., che, nella sua esposizione in Consiglio Nazionale, lo ha ritenuto basato su « constatazioni superficiali ». Anche di questa smentita siamo grati.

* * *

Il « Gruppo Ufficiali Ticinesi » a Berna ci ha inviato un comunicato nel quale rileva quanto esposto dal cons. naz. Riva e dal consigliere federale Kobelt. Ci dispensiamo dal pubblicarlo per non ripetere quanto già riprodotto sopra in esteso, limitandoci a segnalare la giusta reazione dei Camerati residenti nella capitale federale, ai quali la RIVISTA rivolge un cordiale saluto. *Red.*